

laicità della scuola

news

Gennaio 2019

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



Giorno della Memoria, 27 gennaio 2019
(immagine da <https://www.illibraio.it/giorno-memoria-2019-libri-945561/>)

Editoriale:

Per il Giorno della memoria

di GIUSEPPE PONTREMOLI

Come editoriale ripubblichiamo parte di un testo di Giuseppe Pontemoli (1955-2004), scrittore ed educatore, uscito in "école" n. 2 /2001. Con ciò vogliamo ricordarlo a 15 anni dalla scomparsa.

«Meditate che questo è stato: / Vi comando queste parole. / Scolpitele nel vostro cuore / Stando per casa andando per via, / Coricandovi alzandovi; / Ripetetele ai vostri figli», scriveva Primo Levi, e poneva la necessità di dire, di raccontare, di far sapere per evitare che l'orrore si potesse ripetere. Poneva la necessità che il mondo conoscesse se stesso. «Se morremo qui in silenzio come vogliono i nostri nemici, se non ritorneremo, il mondo non saprà di che cosa l'uomo è stato capace, di che cosa è tuttora capace: il mondo non conoscerà se stesso, sarà più esposto di quanto non sia ad un ripetersi...». Oggi, ancora, la necessità è che il mondo conosca se stesso. E la funzione fondamentale della memoria dello sterminio del popolo ebraico è che il mondo conosca se stesso. È stato istituito il Giorno della memoria, il 27 gennaio, data dell'apertura dei cancelli di Auschwitz — e le scuole sono state esortate a tenerne conto. Spesso si paventa la riduzione di una data a rituale, a scadenza dovuta, nei casi migliori a mero simbolo. Io qui auspico e rivendico invece l'elevazione di questa data a rito, a dovere morale, a struttura simbolica. Almeno quel giorno si deve aprire quella porta su quell'abisso; si deve sbattere la faccia e l'anima su quella voragine; si deve rimanere impigliati tra i bracci della menorah e tra i raggi della ruota di legno degli zingari; si deve aprire il Libro della memoria; si deve fare in modo che il mondo conosca se stesso. Si deve alzare un monumento, posandolo sulle fondamenta della necessità che il mondo conosca se stesso. Ne *La tregua* Primo Levi parla di Hurbinek, «un nulla, un figlio della morte, un figlio di Auschwitz. Dimostrava tre anni circa, nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare (...) ma i suoi occhi, persi nel viso triangolare e smunto saettavano terribilmente vivi, pieni di richiesta, di asserzione, della volontà di scatenarsi, di rompere la tomba del mutismo. La parola che gli mancava, che nessuno si era curato di insegnargli, il bisogno della parola, premeva nel suo sguardo con urgenza esplosiva. (...) Nulla resta di lui: egli testimonia attraverso queste mie parole». Parole che non restituiscono nulla a Hurbinek, ma fondamentali perché ci restituiscono Hurbinek, lo restituiscono al mondo perché esso possa conoscere se stesso. Restituiscono il sommerso Hurbinek, e

restituiscono il “salvato” Levi, cui, come al vecchio marinaio di Coleridge, «da quel momento, a un’ora incerta, / quell’agonia ritorna; / e fino a che non ho detta la mia storia / di morti, dentro mi brucia il cuore». La Shoah non è problema dei sei milioni di ebrei assassinati, dei cinquecentomila zingari assassinati, dei nazisti assassini, di coloro che finsero di non sapere e tacquero — contadini polacchi o papi di Roma, non importa. La Shoah è problema di tutti, di tutti noi, anche di chi è nato dopo, anche di chi nasce oggi; questo la scuola non lo può ignorare o sottovalutare, e non già in quanto luogo deputato alla trasmissione del sapere, bensì in quanto luogo di coesistenza di umani.

In evidenza:

→ IL CONCORDATO: DOPO 90 ANNI, UN APPELLO PER TORNARE ALLA LAICITÀ DELLO STATO E TAGLIARE I PRIVILEGI DELLA CHIESA.

La revisione del Concordato derivante dall’accordo Craxi-Casaroli del 1984 introdusse, almeno sulla carta, quattro importanti novità:

- 1) la religione cattolica non era più la religione di Stato;
- 2) il suo insegnamento nella scuola statale aveva carattere facoltativo
- 3) nelle questioni di diritto familiare lo Stato rivendicava una propria autonomia
- 4) il finanziamento diretto della chiesa da parte dello Stato (congrua) veniva sostituito dall'autofinanziamento da parte dei fedeli grazie al meccanismo dell’8per mille.

Le scelte politiche degli anni successivi – anche dello stesso governo Craxi - si mossero però in direzione opposta, riportando in essere i privilegi accordati nel 1929. Con queste conseguenze:

- La religione cattolica è rimasta “religione di Stato” nel sentire e soprattutto nei comportamenti della nostra classe politica (per non dire del “servizio pubblico radiotelevisivo”)
- Il suo insegnamento è tuttora di fatto “obbligatorio”, per la casualità delle alternative. Ed è scandaloso che lo stipendio dei

suoi insegnanti sia a carico dello Stato e che essi entrino nei ruoli della scuola senza concorso, con l'impegno a trovar loro un'altra collocazione nel caso la Chiesa – che li designa - ritiri loro la sua legittimazione

- Le gerarchie ecclesiastiche continuano ad invadere la sfera della politica italiana e non solo nelle questioni di diritto familiare
- L'abolizione della congrua è stata più che compensata dal meccanismo dell'otto per mille e dai criteri arbitrari con cui viene eseguita la ripartizione della quota "non destinata" dai contribuenti (circa la metà del totale).

A 90 anni dalla firma del Concordato, chiediamo tre provvedimenti urgenti per dare almeno attuazione alla revisione del 1984:

- Abolizione dell'ora di religione.
- Revisione degli attuali criteri per la ripartizione della quota (circa il 50 %) dell'8 per mille "non destinato", che privilegiano nettamente la Chiesa Cattolica.
- Revisione delle norme relative all'IMU sui beni immobili della Chiesa e azione determinata per dare attuazione alla recente sentenza della Corte Europea, recuperando nella misura del possibile l'ICI non pagata in passato (4-5 miliardi di euro).

Tre provvedimenti "facili" in attesa di trovare le soluzioni giuridiche e le condizioni politiche per rimettere profondamente in discussione il Concordato, così da ridurre l'ingerenza del Vaticano nella politica italiana, volta ad impedire la conquista di nuovi diritti civili. Fermo restando il giudizio altamente positivo sulla azione di tante associazioni cattoliche di volontariato a favore dei diseredati.

Per sottoscrivere inviare a: carlo38@gmail.com

06-8543661 348-1556424

<http://www.italialaica.it/news/59350>

→ **MIGRANTI**

Roma (NEV), 16 gennaio 2019 – Se la situazione non cambia, in estate in mare non ci sarà nessuno a salvare vite. È questa la denuncia fatta ieri presso l'associazione Stampa estera a Roma nel corso di una

conferenza stampa dal titolo “Sea Watch, Open Arms e la politica europea nel Mediterraneo”, alla quale hanno partecipato Christiane Groeben, vice presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Marco Fornerone, pastore della Chiesa valdese di Roma, Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch Italia, Riccardo Gatti, capo missione di Open Arms, Lucia Gennari dell’Associazione Mediterranea e Luigi Manconi, presidente di “A Buon Diritto”. Proprio a una imbarcazione della ONG spagnola Open Arms la Capitaneria di porto di Barcellona ha impedito di lasciare il porto per andare nel Mediterraneo centrale. Dunque si fa concreto il rischio che nessuna ONG possa più salvare vite in mare.

Nel frattempo, c’è chi continua a occuparsi di accogliere le persone già arrivate, come i migranti sbarcati dalla Sea Watch e dalla Sea Eye pochi giorni fa.

Christiane Groeben, vicepresidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, ha spiegato che la FCEI e la Diaconia valdese sono pronte “a contribuire, come abbiamo già fatto, nel nostro piccolo. Grazie al progetto dei corridoi umanitari – che ha fatto scuola in tutta Europa – ci sono infatti 1.500 persone che vivono in Italia in posti di ospitalità diffusa”.

“Il nostro dovere è accogliere ed essere tra le voci che denunciano le violazioni della dignità umana. Siamo in prima linea – ha concluso Marco Fornerone, pastore della Chiesa Valdese di Roma – insieme alle Ong per salvare e accogliere le persone e riportare la questione su un piano di verità. Proprio 90 anni fa nasceva il Pastore Martin Luther King che diceva: ‘Nessuna menzogna può vivere per sempre’”.

<http://www.nev.it/nev/2019/01/16/sea-watch-open-arms-e-la-politica-europea-nel-mediterraneo/>

→ **Un ricordo di PAOLO PERTICARI**

Giovanna Alborghetti ci scrive:

Alla fine di novembre 2018, se n’è andato anche Paolo Peticari. Pedagogista, professore associato all’Università di Bergamo, dove insegnava da più di quindici anni, esperto di don Milani a cui ha dedicato un libro che bisognerebbe leggere: *L’obsoleto. Don Milani dopo don Milani*, edito da Mimesis, nel 2008.

Era nato nel 1959, vicino a Cesena ed era entrato nell’università, come docente, nel 2000. Il suo primo libro importante fu *Attesi imprevisti*, Bollati Boringhieri, 1996. Un libro importante ancora oggi, anche se sono passati più di 20 anni, in cui Peticari propone un binomio inscindibile alla base di ogni buona educazione, quello che unisce insegnamento/apprendimento. Negli ultimi anni, aveva lavorato molto sul tema della violenza sui minori, coordinando

progetti e scrivendo fino alla fine. Con lui se ne va un innovatore, un pedagogo che ha sempre valorizzato "gli obsoleti", come don Milani e Ivan Illich.

→ **CIDI TORINO**

Martedì 29 gennaio

dalle 15,30 alle 18

in via Maria Ausiliatrice 45

Giovanni Ghibaudi e Mauro Martinasso

La prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. Aspetti giuridici, sociali e psico-pedagogici

Nell'ambito del Progetto *Un Medioevo ben insegnato* il CIDI Torino organizza due incontri in via Maria Ausiliatrice, 45, Torino, ore 16,00-19,00

Martedì 12 febbraio 2019

Claudia Dogliani e Carmela Fortugno

Uso delle fonti

Il lavoro del contadino nei calendari medievali

Incontro rivolto a docenti di scuola primaria e secondaria di primo grado

=====

Martedì 19 febbraio 2019

Ermanno Morello

La lettura interpretativa del testo d'arte. Conversazione laboratoriale sulla lettura interpretativa del testo d'arte

Incontro rivolto a docenti di ogni ordine di scuola

Al termine degli incontri sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

PER ISCRIVERSI: <http://www.ciditorino.org/>

→ **FNISM – TORINO**
Presentazione del libro NEOFASCISMI di Claudio
Vercelli, Edizioni del Capricorno, Torino 2018

6 febbraio 2019
ore 15,30- 17,30
Presso Ce.Se.Di.
via Gaudenzio Ferrari,1
Torino



Introduce David Sorani (Fnism Torino)

Intervengono, con l'AUTORE:

Elia Rosati (Università di Milano)
e Marco Scavino (Università di Torino)

La FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) è accreditata come soggetto qualificato alla formazione (decreto 23/5/ 2002). Agli insegnanti che ne faranno richiesta sarà rilasciato attestato di partecipazione.

→ **Centro studi Piero Gobetti**

3 febbraio | H. 16 | Polo del '900 (Sala conferenze, Via del Carmine 13-TO) | Ingresso libero fino ad esaurimento posti

La natura del pregiudizio.

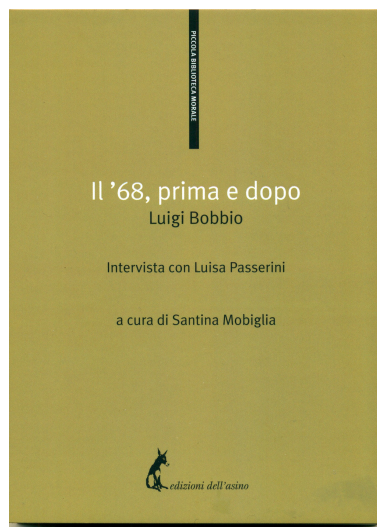
Tavola rotonda

Relazioni di Francesco Remotti (antropologo, Università di Torino), Cristina Mosso (psicologa sociale, Università di Torino) e Chiara Ciaccheri (museologa).

L'incontro è realizzato dal Centro Gobetti nell'ambito del progetto del Polo del '900 "1938-2018. A 80 anni dalle leggi razziali" coordinato dal Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione della Guerra dei Diritti e della Libertà ed è parte del programma dedicato al Giorno della Memoria a cura della Città di Torino.

→ **AGEDO TORINO**

Incontri ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.



→ ***Dieci donne insegnanti tra passato prossimo e futuro anteriore*, Giancarlo Zedde Editore, Torino 2018**

Anna Casucci, Anna Garelli, Antonia Inghingalo, Carla Fantozzi, Concetta Abbà, Fiorenza Ciastellardi, Fulvia Porro, Margherita Dotta Rosso, Renata Campini, Sandra Rinaudo raccontano l'intreccio delle loro vite tra scuola, passioni, femminismo, politica. Il libro è stato presentato dall'Archivio delle Donne in Piemonte.

Dalla presentazione editoriale:

"Le testimonianze delle autrici, che si raccontano ripensando a sé

prima come allieve e poi come insegnanti, disegnano l'evoluzione della scuola italiana. Dall'infanzia, per alcune in tempo di guerra, ai ricordi dell'esame di ammissione alla scuola media, quando ancora molti dei compagni di scuola non avrebbero potuto proseguire gli studi. Poi via via il percorso scolastico, quasi per tutte inevitabilmente l'Istituto magistrale, mentre esplode il '68 che le vedrà attivamente partecipi. I concorsi e i primi anni d'insegnamento. La consapevolezza, per alcune, di una certa inadeguatezza e il provvidenziale incontro con il Movimento di Cooperazione Educativa, che le guiderà ad una didattica innovativa. [...] Emoziona la passione che pervade tutti i vissuti: dalla descrizione delle esperienze di volontariato in Sicilia, con i terremotati del Belice, fino all'incontro con la pedagogia libertaria e il coinvolgimento degli alunni nella conoscenza della Shoah. Passione che si ritrova incarnata nella pratica scolastica e relazionale della pedagogia della differenza, che coniuga uguaglianza – il valore freddo del diritto – e differenza – il valore caldo dell'identità –, abbracciando così il paradigma della complessità."

→ **PERIODICI STORICI**

Se vuoi sfogliare Giustizia e Libertà, Politics, Tempo Presente di Silone e Chiaromonte, l'Unità di Salvemini, Quarto Stato di Rosselli e Nenni, Mercurio di Alba De Cespedes e altro ancora vai al sito della biblioteca Gino Bianco.

www.bibliotecaginobianco.it

IL LIBRO

Beatrice Bonato, *Sospendere la competizione. Un esercizio etico*, Mimesis, Milano-Udine 2015, pp. 164, € 15.



Il bel libro di Elisabetta Notaro è prima di tutto un fine esercizio di critica filosofica, particolarmente interessante, a nostro avviso, per chi lavora nel mondo della scuola. L'autrice, insegnante di Storia e Filosofia al liceo "Niccolò Copernico" di Udine, con semplicità e chiarezza cartesiane, conduce una lucida analisi del concetto di competizione – legato "a doppio filo" a quelli di valutazione e selezione – come metafora mutuata dallo sport, estesa all'ambito dell'economia, della politica, della società e infine "inoculata" nella scuola.

Partendo da una lettura trasversale di testi sociologici e filosofici che mettono in discussione il modello antropotecnico e il paradigma competitivo, Bonato guarda con sospetto alla logica della tecnicizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento, alla "macchina da guerra dei test standard, la costruzione di competenze misurabili, la moda delle griglie di valutazione". Cosa si misura oggi a scuola? Il misurabile: ciò che si presta alla misurazione. Ciò che invece non è misurabile (un talento insolito? Una capacità non collocabile nella griglia di valutazione?) è escluso come non pertinente. Senza dimenticare che l'obiettivo delle misurazioni (l'INVALSI per la scuola, l'ANVUR per l'Università o il rating per i mercati e gli Stati) porta alla produzione di una classifica a punti che premia i migliori e punisce coloro che non rientrano nei parametri stabiliti. L'obiettivo sembra quello di raggiungere l'uniformità nei livelli di istruzione dei paesi europei, in vista della competizione su scala globale. E se – sorge il sospetto - si mascherasse il tentativo di esercitare forme di controllo sempre più capillari? Magari per ripartire in modo più "razionale" le risorse economiche? Certo è, continua l'autrice, che "implementare a scuola la competitività – come disposizione a competere con più aggressività e convinzione per tutta la vita - significa aderire al progetto di assoggettamento a un sistema onnipervasivo di dominio": un progetto di controllo e di riduzione, piuttosto che di allargamento, delle libertà tradizionalmente associate al modello della società liberale. L'accento posto sulla sfida, sulla spinta a oltrepassare ogni traguardo, l'irrisione per il "buonismo", l'assenza di compassione per le vittime, sono segnali forti e sotto gli occhi di tutti. Come sospendere la competizione? Mettendola tra parentesi, nel senso dell'epoché husserliana, senza illudersi di abolirla: sostituire alle gare, finalizzate a far emergere e premiare le eccellenze, più frequenti "attività collettive e individuali incentrate sull'effettivo interesse per ciò che si studia o che si fa", rituali di collaborazione non manovrati dall'alto; "cercare di capire e far capire come esistano spazi rispetto ai quali il confronto delle capacità è estraneo": primo fra tutti lo spazio della cultura e del pensiero, e

tutti quegli spazi di vita suscettibili di essere sottratti al regime della mera tecnica.

Monica Schirru

IL FILM

LA DOULEUR

Regia: Emmanuel Finkiel

Principali interpreti:

Mélanie Thierry, Benoît Magimel, Benjamin Biolay, Shulamit Adar, Grégoire Leprince-Ringuet, Emmanuel Bourdieu, Anne-Lise Heimburger, Patrick Lizana, Joanna Grudzinska, Caroline Ducey - 127 min. - Francia, Belgio, Svizzera 2017



1944 – Nella Parigi occupata dai nazisti viene arrestato Robert Antelme, uno dei più attivi militanti politici antinazisti che insieme ad altri intellettuali aveva costituito una cellula di Resistenza contro gli invasori e contro il regime collaborazionista di Vichy. L'uomo era il marito di Marguerite Duras (1914–1996), la famosa scrittrice che dei fatti di quell'anno, così legati alla storia della Francia e alla propria storia personale, aveva tenuto un diario, ritrovato da lei stessa tra le carte alcuni decenni dopo, e diventato nel 1985 il romanzo *La douleur*.

Il film – Il regista Emmanuel Finkiel racconta, come voce fuori

campo nelle primissime scene del film, del ritrovamento di quelle pagine dimenticate, e si fa garante, anche attraverso un fugace ricordo della propria simile storia familiare, della loro veridicità storica: la scrittrice, nelle pagine di *La douleur* aveva narrato, nella sua prosa personalissima, gli ultimi mesi dei Tedeschi a Parigi; l'arrivo della flotta aerea alleata, di cui gli antifascisti seguivano, anche attraverso Radio Londra, il progressivo avanzare dalla Normandia, e soprattutto, la estenuante attesa del ritorno dei prigionieri dai campi di concentramento.

Fedele al romanzo, dunque, la storia è vista dagli occhi di Marguerite Duras (la bravissima Mélanie Thierry), protagonista della profonda riflessione sul dolore, tema centrale del film, che le sue stesse parole ci comunicano, ciò che lo rende particolarmente suggestivo, a patto di vederne la versione originale, sottotitolata: il modo migliore per cogliere, ascoltandola, la musica poetica della sua bellissima prosa, che è lucidissima e insieme molto appassionata, poiché ne riflette sia l'indicibile e lacerante angoscia, sia l'incertezza e la trepidazione per la sorte di Robert, nonché il senso di colpa per averlo tradito con Dyonis Mascolo (Benjamin Biolay), l'amico impegnato come lui nell'organizzazione antinazista, mentre diventa sempre più evidente la preoccupazione ansiosa dei compagni di Robert Antelme (fra essi anche François Mitterand, sotto il falso nome di François Morlan, interpretato nel film da Grégoire Leprince-Ringuet), che dopo il suo arresto erano maggiormente in pericolo ed erano stati costretti ad aumentare la vigilanza per evitare che qualche involontaria imprudenza li esponesse all'arresto, alla tortura e alla deportazione.

La prima parte del film ci parla dei tentativi molto rischiosi di Marguerite, di conoscere la sorte del marito incontrando un funzionario francese, Pierre Rabier (da Benoît Magimel interpretato magnificamente), addetto, per volontà del governo di Vichy (e perciò al servizio della Gestapo), all'ordine interno: piccolo uomo senza qualità, meschino nell'invidia sociale degli intellettuali affermati a cui vorrebbe rassomigliare, perfetto esemplare della banalità del male e dei malvagi di cui aveva parlato la Arendt.

Gli incontri avvenivano nei ristoranti frequentati dalla media e piccola borghesia reazionaria e portavano inevitabilmente il segno dell'ambiguità: mellifluo, goffamente galante, lusingato dalle attenzioni di una scrittrice, Rabier promette ma non mantiene, allude ma sostanzialmente minaccia ed è un vile pronto a fuggire insieme agli altri collaborazionisti e all'esercito occupante che, finalmente sconfitto, ora arrotolava le ingloriose bandiere, nel

tripudio delle persone per bene. Lo strazio dell'attesa, il dolore e l'angoscia, però avevano messo in forse la salute psico-fisica di Marguerite, che, delusa a ogni nuovo arrivo dei superstiti dell'orrore concentrazionario, viveva in una dimensione di torpido sfinimento tra incubi e allucinazioni che sempre meno distingueva dalla realtà. Era arrivato, infine, tra gli ultimi e moribondo il povero Robert: un uomo che le sciagure avevano profondamente trasformato, irriconoscibile nell'aspetto e nel profondo del cuore, che Marguerite non avrebbe più amato.

La regia di Finkiel non sempre convincente, ma nell'insieme non priva di efficacia, riesce nell'audace scommessa di mantenere la grandezza e la poesia del romanzo, senza venir meno all'imperativo categorico del cinema: raccontare per immagini. Lo fa mantenendo sempre in primo piano Marguerite e, quando occorre, sfocando digitalmente gli sfondi e i personaggi in maniera graduale, fino alla loro riduzione a ombra significativa, secondo il probabile modello dell'ungherese László Nemes.

<https://laililla.wordpress.com/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 24/01/2019